

S U O R O R S O L A di S. COSTANTE

al sec. Sbruzzi M. Giuseppina - nata a Pontedecimo (Genova) il 26/6/18
deceduta nella Casa di Salute S. Francesco in Bergamo il 9/5/1962.

Il ricordo di Suor Orsola non si illanguidirà tanto facilmente nel cuore delle Consorelle e della mia Comunità e di tutte quelle persone che, per qualsiasi motivo l'hanno conosciuta e apprezzata.

Suor Orsola era una di quelle Suore che suscitava subito simpatia e confidenza, non solo per un certo suo fascino personale, ma, e se ne accorgevano presto i laici e i religiosi che la conoscevano per la prima volta, per la sua carica interiore di spiritualità e di discepolato di seminare bene attorno a se.

Il carattere di Suor Orsola era uno di quelli che potevano essere classificati come bonari e impastati di candore e di prudenza, secondo l'esortazione di Gesù nel Vangelo. Infatti nei suoi 45 anni di vita religiosa ha saputo, con queste qualità, comportarsi ovunque l'obbedienza religiosa l'ha collocata, prima come semplice Suora, ma presto con responsabilità di Superiora, da vera religiosa, ma anche da persona dotata di criterio, di acuto senso di responsabilità.

Lo spirito di pietà di Suor Orsola ha avuto delle manifestazioni che meritano di essere ricordate perchè sono andate aldilà, perfezionando, se così si può dire, le stesse norme fissate dalle nostre Costituzioni circa la vita di pietà. Negli ultimi anni passati a Biunno, erano quotidiane le sue lunghe soste in Cappella, ma ha dato alle consorelle anche la possibilità di scoprire quale fosse la vena profonda che animava la sua spiritualità e quando essa risalisse lontano nei tempi, fino dai primi anni della sua vita religiosa, fin dal suo noviziato. Le consorelle più giovani ricordano ancora, come avesse sempre una parola assennata ed ispirata per ogni difficoltà e, quando aveva creato l'atmosfera di confidenza, anche qualche pagina del suo diario spirituale da far leggere, diario che era poi una raccolta di

riflessioni e di preghiere per tutte le diverse circostanze della vita religiosa. Queste pagine, mi consta, sono state lette anche da figliole laiche che ne hanno tratto vantaggio spirituale e incitamento al bene.

Il senso di maternità, che sovrabbondava nei suoi rapporti con le consorelle durante i suoi anni di Superiorato e nell'adempimento del compito di Vicaria della Casa, sempre controllato e discreto, era frutto della naturale bontà d'animo, ma anche della coscienza chiara che aveva dei suoi compiti di Madre Superiore, alimentata da una sana e intensa vita spirituale.

Una caratteristica particolare della vita di Suor Orsola, che deve essere ricordata a sua lode, ma anche di edificazione e incitamento nostro è il suo attaccamento all'Istituto. Sapeva di essere una Suora Cappuccina, era contenta di esserlo, si sforzava di ringraziare il Signore del dono della Vocazione che le aveva dato, adempiendo il meglio che potesse ai doveri che l'Istituto le veniva affidando, coltivando vocazioni e formando le suore giovani affidate alle sue cure.

Merita di essere ricordato il servizio prestato da Suor Orsola durante la guerra del 1915 -- 1918 nell'Ospedale Militare di Milano, dove Suora giovanissima, seppe imporsi all'attenzione dei suoi Superiori Militari, non certo teneri, allora verso la religione e le suore, non tanto per la sua giovane età, quanto per il suo spirito di dedizione e di sacrificio. Ricordava spesso di questo periodo, gli esempi avuti da alcuni Sacerdoti Bergamaschi, essi pure in servizio nell'Ospedale Militare, ma a loro volta questi ricordano ancora gli esempi di Suor Orsola.

Alla Clinica Castelli di Bergamo, dove ancora oggi le nostre Suore godono piena stima e fiducia, è stata Suor Orsola che ha guidato e diretto il primo gruppo di suore. Fu questo periodo più lungo del suo Superiorato nella stessa Casa.

Qui nell'adempimento delle sue mansioni di Superiora, che andavano dalla responsabilità amministrativa alla cura delle Suore, ha sempre soddisfatto sia i Superiori Religiosi, che quelli della Clinica. Ha seminato in questo periodo anche una messe copiosa di buoni esempi che sono fruttati in numerose giovani e preziose vocazioni. Ritengo che poche Suore del nostro Istituto come Suor Orsola, abbiano saputo coltivare tante vocazioni per l'Istituto, ed è un esempio questo che dovrebbe essere ricordato a tutte le Superiori. Suor Orsola in questo è sempre stata ispirata e guidata da un profondo senso di rispetto della libertà delle figliole che avvicinava e di discrezione nell'orientarle, ed esortarle ad abbracciare la vita religiosa, quelle nelle quali scopriva la stoffa di donne capaci di capire la bellezza dell'Ideale, generose nel consacrarsi.

L'attaccamento all'Istituto, da parte di Suor Orsola, deve essere ricordato anche sotto un'altro aspetto, quello della premura che mise nel plasmare le coscienze e le volontà delle Suore giovani che entravano a far parte della sua Comunità. Occorre dire che in questo è stata validamente aiutata da due profonde convinzioni, che trovavano modo da manifestarsi in lei attraverso una serie di modulazioni, di ragionamenti, di esortazioni pressoché indefinite: quello della coscienza di servire la missione Apostolica della Chiesa militando nelle file del proprio Istituto e quello di un profondo rispetto, pieno di fede, verso le Superiori Maggiori. Molte delle suore che hanno avuto la fortuna di avere come Superiora Suor Orsola, possono ancora oggi ricordare le espressioni in proposito e salienti episodi della propria vita.

Un ricordo particolare, sempre a nostra edificazione, merita la pazienza e la rassegnazione con cui ha sopportato la lunga e dolorosa malattia. Suor Orsola con semplicità e fede propria delle anime buone anche perché la sua età non era tanto avanzata da proibirle di potere essere ancora utile all'Istituto, domandò con fiduciosa insistenza al Signore la grazia della guarigione, ma la domandò sempre attraverso l'intercessione della nostra Venerata Madre Fondatrice. Va notato come il

ricorso alla Madre Fondatrice, non fu solo in questi supremi tempi della sua vita, ma sempre raccomandò e diffuse la devozione tra gli ammalati e le anime bisognose di grazie. Il Signore non ritenne di accogliere la domanda di guarigione di Suor Orsola ed essa non se ne mostrò mai rammaricata, ma a chi la andava a visitare, pur parlando con semplicità della gravità del suo male, diceva anche di desiderare di compiere la volontà del Signore.

La figura di Suor Orsola, a mio giudizio, merita di essere fatta conoscere alle consorelle particolarmente alle più giovani, non tanto perchè si debba trovare in lei motivi di eroicità alle virtù praticate, quanto, soprattutto come un esempio di Suora Cappuccina che ha capito fino in fondo l'ideale francescano del nostro Istituto, che si è sempre imposta all'ammirazione e al rispetto dei laici con i quali ha trattato per il suo equilibrio, per il suo buon senso, per il suo spirito religi-

Fest. della Purificazione di M.V. 1963

M.M.
Sr M. Ines dell. P.V.
dell. M. Ines